

UN SEMPLICE RACCONTO DI MELE E D'AMORE

Si dice sempre che per trovare l'amore bisogna avere la fortuna d'incontrare l'altra metà della propria mela...che dire, mai nessun altro "detto" potrebbe essere più azzeccato per descrivere la mia fantastica storia.

Ma partiamo dal principio...da quando tutto ebbe inizio: mi chiamo Fuji e sono nata in un verdissimo prato dell'Alto Adige, figlia di un melo folto, rigoglioso e fiero.

I mesi trascorsi con papà li ricordo con molta gioia, riscaldata da uno splendido sole e dissetata dalla fresca pioggia pian piano crescevo e diventavo sempre più bella e colorita, ma nel frattempo non perdevo l'occasione di scherzare con le mie sorelle, chiacchierare con gli amici animali che ci venivano a trovare e scommettere con loro su quante mie cugine sarebbero state raccolte questo o quell'altro giorno.

Le giornate si susseguivano così, giornate solari, gioiose e tranquille, fino a quando non ci fu una mattina che mi svegliai e mi sentii piacevolmente diversa, un'altra mela rispetto a quella che ero abituata ad essere: mi sentivo forte, sentivo le mie fibre succose e croccanti, sentivo di essere pronta.

Questa sensazione durava ormai da qualche giorno e parlando con le mie sorelle qualcuna mi disse di sentirsi allo stesso modo, altre invece non notavano nessuna differenza rispetto a prima. Papà nel sentirci fare questi discorsi era molto felice per noi, sapeva che il nostro momento stava per arrivare, sapeva che di lì a poco ci avrebbero raccolte.

Passò però ancora qualche giorno prima che ciò accadesse, ed io chiedevo sempre alle mie sorelle che si sentivano pronte: "cosa ti piacerebbe fare da grande?"

"Finire in una torta" diceva una.

"Essere la merenda di un bimbo" ribatteva l'altra.

"Stare al fresco e diventare un bel gelato" sghignazzava quella più accaldata.

Poi finalmente il nostro giorno arrivò, io e le mie sorelle fummo raccolte e messe in una grossa cesta insieme alle nostre cugine, i nostri papà ci salutarono lanciando qualche foglia in segno di amore e a qualche mela usciva una piccola lacrima di succo.

Il tempo passato nella cesta fu però breve, giusto il necessario per darci una lavata, farci belle, vestirci con dei coloratissimi bollini ed eravamo pronte per essere portate nei vari punti di vendita. Pensando al nostro primo giro in camion l'emozione fu tanta, anche se ahimè in realtà il viaggio fu meno piacevole del previsto per via del primo pezzo di strada: era pieno di curve e di tornanti ed io, le mie sorelle e le mie cugine ci spostavamo continuamente da destra a sinistra in quella che sembrava una straordinaria coreografia.

Finalmente il viaggio in camion finì, io e le altre mele fummo portate in un grande e fresco magazzino e divise in tante piccole cassette, alcune vennero messe nelle cassette nere, altre nelle cassette blu e altre ancora nelle cassette verdi.

Mentre alcune mie sorelle esprimevano la loro preferenza in merito al colore della cassetta dove sarebbero volute finire ci rendemmo finalmente conto del luogo effettivo dove eravamo e l'euforia prese il sopravvento.

Eravamo nel magazzino del supermercato...il supermercato, finalmente eravamo arrivate al supermercato!!

Cercando di non farci distrarre troppo dall'enorme chiacchiericcio che imperversava iniziammo a guardarci intorno e salutare gli altri frutti: le sorridenti banane, le timide fragole, le arance molto discrete e i frutti esotici, che ci parlavano in una lingua che però noi non capivamo.

A un certo punto una grossa anguria chiese la parola ed una volta ottenuta (con non poca fatica) la nostra attenzione ci esortò a stare tranquilli e riposarci, che l'indomani mattina ci avrebbero spostato all'interno del supermercato per fare in modo che i clienti ci potessero acquistare.

La notte passò tranquilla, serena e piena di bei sogni.

Avevo sognato il mio papà, i suoi avvolgenti rami e le dolci carezze che era solito fare passandoci sulla buccia le sue grandi foglie.

Mi mancava un po' il mio papà, ma era stato davvero bello sognare le sue coccole.

Tutti questi bellissimi pensieri furono bruscamente interrotti da un gran trambusto, le porte del magazzino si spalancarono ed entrarono un sacco di ragazzi.

Con molta delicatezza e gentilezza presero un po' di noi e un po' di altri frutti e ci spostarono su un grande carrello.

Ecco c'eravamo quasi, stavano per portarci all'interno del supermercato e tutte noi eravamo in preda all'eccitazione fantasticando sul nostro futuro.

Alcune mie sorelle furono prese praticamente subito e mi salutarono con gioia prima di essere spostate nel carrello di un anziano cliente, un signore dal viso simpatico, piccoli occhialetti e ordinati capelli bianchi.

Io e le altre mie sorelle invece aspettammo finché non fu quasi sera.

Ci stavamo appunto domandando se alla fine sarebbe arrivato qualcuno a prenderci quando una bellissima donna dai capelli neri pieni di ricci ci scelse, posandoci con cura nel suo cestino.

Mi guardai intorno e tutto fu incredibilmente chiaro: mele, pasta sfoglia, marmellata, uvette, pinoli e zucchero a velo...dentro il cestino fu subito una grande festa quando capimmo che saremmo diventati uno squisito strudel!!

Anche durante il viaggio l'atmosfera fu molto piacevole, il tragitto verso casa fu condito da dell'ottima musica e noi mele ne approfittammo per fare amicizia con tutti gli altri prodotti che c'erano nel sacchetto della spesa.

Le uvette erano le più attive, attaccavano bottone con tutti grazie alla loro simpatia e dolcezza.

Fui davvero colpita dalla loro esuberanza e ne notai subito una molto, molto graziosa: aveva delle bellissime rugosità e un color marrone rossastro davvero gradevole.

Pensando a quello che provavo mi trovai a riflettere sulle parole che mi disse una volta il mio papà: "ricordati, qualunque cosa ti riserverà il destino il meglio che ti possa accadere sarà di dividerla con l'altra metà della tua mela...ma non affannarti a cercarla, sarà il destino a farvi incontrare".

"Ah l'altra metà della mia mela" mi ritrovai ancora a sospirare mentre insieme alle mie sorelle venivo riposta in una bellissima cesta per la frutta posizionata su di una credenza antica.

A me e alle mie sorelle piaceva molto stare lì, essendo in bella vista tutti i componenti dell'allegria famigliola che ci ospitava non facevano altro che farci complimenti: "ma come sono belle rosse", "guarda che bella buccia liscia", "devono essere proprio succose".

Mano a mano che passavano i giorni il pensiero della ricerca dell'altra metà della mia mela si faceva sempre più pressante, sapevo di non avere molto tempo e la cosa iniziava a turbarmi.

Alcune mie sorelle erano state più fortunate di me e venendo tagliate per diventare merenda avevano trovato l'amore mescolandosi tra spicchi e spicchi, ma io no, io e le altre sorelle rimaste eravamo ancora in attesa e ahimè avevamo quasi perso le speranze.

Questa situazione durò fino al sabato mattina seguente, quando finalmente fummo prese, lavate per bene, tagliate a cubetti e messe in una ciotola posizionata sulla tavola.

Era proprio una bella sensazione quella delle gocce di acqua fresca che scorrevano su di me, ma non feci in tempo a godermi appieno l'attimo che la vidi nuovamente...era all'interno di una piccola coppetta posta vicino alla nostra ciotola.

Era lei, era l'uvetta del supermercato che si stava facendo un bel bagno con le altre uvette.

Mentre la osservavo nella speranza che anche lei mi notasse, alcuni pezzi di una mela che non apparteneva alla mia famiglia furono avvicinati a me da un cucchiaino che ci stava mescolando con lo zucchero di canna e i pinoli.

La mela sconosciuta si presentò e si mise a raccontarmi di lei con molta dolcezza, aveva una bella voce, buccia gialla e un carattere deciso.

Disse di chiamarsi "Golden" e dentro di me pensai: "è proprio deliziosa".

Nel tempo di preparazione dello strudel io e Golden fummo davvero inseparabili, giocavamo a tirarci lo zucchero, ci pasticciavamo a vicenda con la marmellata e organizzavamo scherzi con l'aiuto dei pinoli.

Al momento che ci distribuirono sulla pasta sfoglia facemmo molta attenzione a non separarci, ero convinta di avere finalmente trovato l'altra metà della mia mela e che da lì in poi saremmo stati inseparabili.

Il mio sogno d'amore si stava per realizzare e a breve saremmo state cotte insieme!!

Però il destino aveva in serbo altri programmi per me e in un attimo cambiò tutto: quando le uvette, dopo essere state messe a mollo ed essersi gonfiate di acqua furono rovesciate su di me e sul resto degli ingredienti l'impatto fu talmente forte che un'uvetta cadendomi addosso mi fece svenire ed il mio ultimo ricordo fu Golden che mi chiamava con insistenza.

Al mio risveglio però Golden non c'era più, o meglio, non era più vicino a me e la scorsi in fondo alla teglia che faceva la simpatica con una delle mie sorelle.

Mi concentrai ad ascoltare e sentii che stava facendo esattamente le stesse battute che aveva fatto poco prima con me...

"Fuji che stupida che sei stata" pensai.

Mi ero fatta abbindolare da una bella buccia dorata e una polpa succosa, ma i propositi di Golden non erano sicuramente puri come i miei.

Alcuni movimenti sopra di me interruppero i miei pensieri riportandomi alla realtà, la pasta sfoglia stava per essere chiusa e da lì a poco lo strudel sarebbe stato infornato.

Che disdetta, avere il privilegio di poter fare parte di un dolce così buono che avrebbe dato felicità ad una famiglia intera, ma non potere io stessa vivere e godere del medesimo sentimento.

Lo sconforto prese velocemente il sopravvento, stavo per essere cotta senza aver trovato l'amore, ormai questo era il destino che mi si stava prospettando.

Sola soletta aspettai che il forno andasse in temperatura, quando la ragazza che stava preparando lo strudel diede un'ultima sistemata agli ingredienti che come me erano posti nella parte rimasta aperta della pasta sfoglia.

Fu incredibile come quest'ultimo gesto, fatto con estrema cura, cambiò di nuovo tutto e fece in modo che me la ritrovai accanto.

Ma no, non Golden, sto parlando dell'uvetta!!

Era incantevolmente dolce e più morbida di quanto mi aspettassi, si presentò e mi confidò di non avermi persa di vista un secondo, anche se purtroppo non era mai riuscita ad avvicinarsi e raggiungermi.

Il suono del timer interruppe momentaneamente la magia che andava creandosi e ci ricordò che da lì a poco saremmo state infornate.

Quando lo sportello finalmente si aprì ci stringemmo l'una l'altra sempre più forte ed io ero al settimo cielo, ce l'avevo fatta, avevo trovato l'amore!!

Mezz'ora dopo uscimmo dal forno, lo strudel era un tripudio di profumi e sapori ed io nel pieno dell'euforia esternai tutti i miei sentimenti.

"Sono cotta di te" dissi guardando l'altra metà della mia mela, o forse dovrei dire l'altra metà della mia uvetta!!

DEDICATO A CHI AMA, SENZA DISTINZIONE DI SESSO, COLORE, ETA'.